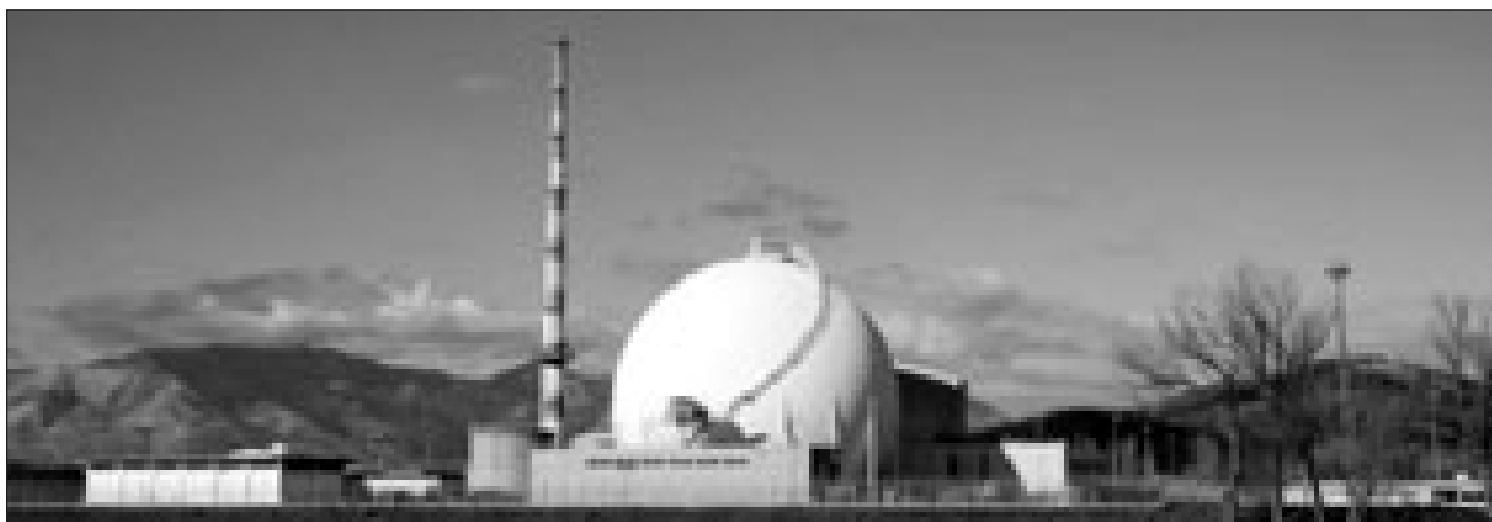


## IL VERTICE

*Un obiettivo per 21 comuni  
Presto un documento unitario da presentare al Governo*



L'incontro nel casertano per contrastare la creazione di un deposito di scorie nel sito del Garigliano

# Da Sessa a Gaeta per smantellare la centrale

L'UNIONE fa la forza. Questa la filosofia di base che sta accomunando ben 21 Comuni tra il sud pontino e l'Alto casertano nella loro battaglia contro il nucleare.

O meglio, l'obiettivo comune è quello di contrastare la realizzazione di un deposito di scorie all'interno del sito del Garigliano e di chiedere lo smantellamento della centrale.

Per questo motivo ieri pomeriggio presso il palazzo comunale di Sessa, si è tenuto un incontro tra gli amministratori del comprensorio - per Gaeta il sindaco Antonio Raimondi, per Castelforte l'assessore Antonello Giuliano, per San Cosma Maurizio Scarsella, per Minturno il vicesindaco Massimo Momi - ed i sindaci di Sessa, Luciano Di Meo, di Mondragone Achille Cennami e di Cellole Antonio Lepore. Erano presenti anche gli arcivescovi di Gaeta, monsignor Fabio D'Onorio De Meo, e di Sessa, monsignor Antonio Napoletano.

Dopo un confronto sulla tematica, i partecipanti hanno convenuto sulla necessità di dire «no» alla creazione di un deposito di scorie al Garigliano. Il documento già firmato da tutti i Comuni del sud pontino è stato portato a conoscenza dei loro colleghi del casertano e viceversa. Entro venerdì sarà redatto un ordine del giorno comune, che sarà portato nei ventuno consigli comunali interessati dalla problematica. «Sono molto contento dell'esito di questa riunione - ha chiarito il primo cittadino Raimondi -. Crediamo in questa battaglia e la porteremo avanti. Vogliamo stilare un documento in modo da intraprendere un'azione comune che sia incisiva nella trattativa con il Governo. Si tratta di un'unione interregionale che non può essere trascurata». Il sindaco è determinato ad andare avanti in questa battaglia, tanto che ha annunciato: «Se non dovesse essere presa in considerazione, vedremo altre forme di lotta sempre pacifica».

Dal canto suo l'arcivescovo di Gaeta, monsignor D'Onorio De Meo, ha dato il suo sostegno, affermando: «Si è trattato di un incontro di grande rilievo, visto che 21 Comuni sposa-

no una stessa causa: sono realtà omogenee per storia, economia e cultura. Ho invitato però i presenti a non arroccarsi sul partito del 'no', ma di fare proposte, puntando magari sul fotovoltaico o eolico». Energia alternativa sulla quale an-

che molti comuni del sud pontino sono intenzionati ad investire. Per venerdì sarà predisposto il documento che poi inizierà a fare il giro delle 21 massime assisi coinvolte nella battaglia.

**Mariantonietta De Meo**



Antonio Raimondi

## LA STORIA

### Costruita nel '59, spenta nell '82

LA centrale nucleare Garigliano di Sessa Aurunca è stata costruita in quattro anni (1959 - 1963) dalla Senn, Società elettro-nucleare nazionale, su progetto dell'architetto Riccardo Morandi, e ha iniziato la produzione di energia elettrica nell'aprile del 1964. La centrale, di modello BWR, Boiling Water Reactor, appartiene alla prima generazione di impianti nucleari, con una potenza di produzione elettrica di 160 MW. Nel 1965, la proprietà della centrale è stata assunta da Enel. L'impianto è stato in funzione fino al 1978, anno in cui è stato fermato per manutenzione. Nel 1982, la centrale è stata definitivamente disattivata. Da allora - come viene spiegato sul sito della Sogin nella parte relativa alla centrale del Garigliano -, è stato garantito il mantenimento in sicurezza delle strutture e degli impianti a tutela della popolazione e dell'ambiente. La centrale ha complessivamente prodotto 12,5 miliardi di kWh di

energia elettrica. Nel 1999, Sogin è divenuta proprietaria dell'impianto. Riguardo il «Decommissioning», la Sogin riporta che la sfera della centrale, dove si trova il reattore, è stata isolata dal resto dell'impianto ed è stato smantellato il sistema di movimentazione del combustibile. Il serbatoio, che conteneva l'acqua della piscina del reattore, è stato demolito. Secondo il programma entro il 2010, sarà completato lo smantellamento delle apparecchiature convenzionali nell'edificio turbina. Allontanamento del combustibile. Il combustibile della centrale è stato trasferito in parte in Inghilterra per il riprocessamento e in parte al deposito «Avogadro» di Saluggia. Entro il 2011, il combustibile attualmente stoccato al deposito «Avogadro» sarà trasferito in Francia per il riprocessamento. Il programma attuale prevede il completamento dello smantellamento degli impianti e il condizionamento dei rifiuti entro il 2019.

Formia, il personale denuncia anche «servizi carenti e mancanza di igiene»

## Ospedale, peripezie per le lenzuola

*La disavventura di una degente costretta ad aspettare per ore la biancheria*

L'ospedale Dono svizzero di Formia, qualche giorno fa è stato teatro della disavventura di un'anziana di Formia. Un fatto che sembra testimoniare come i servizi fondamentali di igiene, professionalità e rispetto della degenza del paziente non siano garantiti.

Nella tarda mattinata di domenica scorsa veniva ricoverata presso il presidio ospedaliero di Formia un'anziana alla quale non venivano consegnate le lenzuola pulite perché «erano finite». L'episodio si è verificato nelle sale per il ricovero temporaneo assistenti la corsia del pronto soccorso, vicino alla radiologia. La donna ricoverata per

un malore ha dovuto attendere diverse ore vestita e stesa su un letto provvisto solo di traversa assorbente isolante. I parenti indignati del trattamento ricevuto dalla donna hanno vagliato quindi l'ipotesi, forse su suggerimento del personale medico, di portare da casa la biancheria pulita. Dopo diverse ore di attesa la paziente veniva finalmente

fornita del necessario dagli infermieri per potersi mettere a letto. La fornitura per il servizio di sterilizzazione e lavanderia della biancheria dell'ospedale formiano è appaltata alla ditta «Pacifico srl» con sede a Pontecagnano in provincia di Salerno. Il personale medico e infermieristico dell'ospedale punta il dito contro le ditte appaltate per la

fornitura di servizi sottolinenando: «Casi come quello accaduto all'anziana donna domenica non sono rari e inoltre bisogna anche evidenziare la scarsa qualità dei servizi di pulizia dei locali dei vari reparti del Dono svizzero». La ditta campana tuttavia sostiene: «Non siamo a conoscenza di queste situazioni anche perché la nostra responsabilità è

di fornire ai magazzini dell'ospedale la biancheria pulita dai quali poi l'organizzazione interna all'ospedale stesso provvede all'approvvigionamento dei reparti». A margine delle lamentele avanzate dai dipendenti ospedalieri, gli stessi dichiarano in un discorso più generale che «le risorse economiche della struttura ospedaliera sono più concentrate nelle spese di consulenza da manager esterni che rivolte alla stabilizzazione contrattuale di infermieri professionisti, medici e ausiliari socio-assistenziali precari oppure per aumentare i posti letto di cui l'ospedale deficiente adibendo le barelle a tale uso in caso di necessità».

Quindi alla grave situazione per la mancanza di biancheria per un paziente che deve ricoverarsi si aggiungono la scarsa qualità dei servizi forniti dalle ditte e la mancanza di risorse per l'aumento dei posti letto: il risultato di tutto ciò è la fuga del personale ospedaliero in strutture private locali o in altre strutture verso il nord della penisola.



L'ospedale Dono Svizzero di Formia